

L'esperienza di obbedienza di San Giuseppe 1

Abbé François Dedieu,
referente per la Francia

Papa Francesco dedica un capitolo della sua bella lettera *Patris Corde* a San Giuseppe come "*Padre nell'obbedienza*".

San Giuseppe ubbidisce alla sua coscienza illuminata, alla parola che Dio gli rivolge, alla Legge della religione come a quella civile... I Vangeli di San Matteo e di San Luca descrivono in San Giuseppe un uomo che,

"in ogni circostanza della sua vita, seppe pronunciare il suo "fiat", proprio come Maria nell'Annunciazione, e come Gesù nel Getsemani"

(Papa Francesco, Patris Corde 3).

L'obbedienza alla coscienza

"Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa questo, evita quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo."
(Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes 16)

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, basato sul Concilio, ci ricorda che ogni persona ha il dovere di formare la propria coscienza lasciando che sia illuminata dalla Parola di Dio e di obbedirle.

Nella sua preoccupazione per la gravidanza di Maria ed il suo rifiuto di ripudiarla pubblicamente, San Giuseppe ne è un esempio perfetto.

«Egli non sapeva come comportarsi di fronte alla «mirabile» maternità di Maria. Certamente cercava una risposta all'inquietante interrogativo, ma soprattutto cercava una via di uscita da quella situazione per lui difficile.»

(San Giovanni Paolo II, Redemptoris Custos 3).

Cerca di agire secondo la coscienza, secondo "*quella voce che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male*". Non desidera alcun male per Maria. Al contrario, cerca il bene. Deve scegliere con i mezzi che ha a disposizione e si prepara a seguire la sua coscienza e ad obbedirle.

L'obbedienza alla Parola di Dio

Se *"la Santa Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un unico sacro deposito della Parola di Dio, affidato alla Chiesa"*
(Concilio Vaticano II, Dei Verbum 10),

il Signore talvolta si rivolge anche ad alcune persone in modi particolari. Nella Bibbia, i sogni sono *"considerati uno dei mezzi con cui Dio manifesta la sua volontà"* (Papa Francesco, *Patris Corde* 3).

Ci rendiamo disponibili alla Parola di Dio quando, alla luce dello Spirito Santo, ascoltiamo questa Parola contenuta nella Sacra Scrittura e portata dalla Tradizione della Chiesa. Siamo infatti a sua totale disposizione quando le nostre azioni scaturiscono da questo ascolto, seguendo il consiglio di San Giacomo:

" Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. "
(Giacomo 1:22-24).

Oltre alle Scritture che conosce e mette in pratica – poi torneremo su questo - è attraverso la visita di un angelo nel sonno, in un sogno, che San Giuseppe ascolta anche la parola che il Signore gli rivolge tre volte. *" non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».* (Mt 1,20-21): primo sogno.

«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». (Mt 2,13): secondo sogno.

«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino» (Mt 2,20): terzo sogno.

C'è ancora un quarto sogno di cui parla il Vangelo, ma senza descriverlo precisamente, se non attraverso la risposta di San Giuseppe che si ritira a Nazareth.

La spontaneità della risposta di San Giuseppe negli *Atti degli Apostoli* è impressionante. Non entra in dialogo con l'angelo nel suo sogno. Non cerca di saperne di più o di esprimere difficoltà. Ubbidisce e basta.

"Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. " (Mt 1,24);

"Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto " (Mt 2,14);

"Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. " (Mt 2,21). Vediamo come i verbi che esprimono le azioni che San Giuseppe compie corrispondono esattamente alle parole che l'angelo gli ha rivolto in sogno:

*"Alzati | lui si alza,
prendi il bambino e sua madre | lui prende il bambino e sua madre"...*

torneremo su questo quando parleremo delle caratteristiche dell'obbedienza di San Giuseppe: fa immediatamente ciò che il Signore gli chiede.

Il Concilio Vaticano II insegna:

"A Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della fede" (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), "con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa." (Dei Verbum 5).

L'atteggiamento di San Giuseppe verso ai sogni che riceve è una rappresentazione molto bella di questa obbedienza della fede. La sua fede è il motore della sua obbedienza. La beatitudine che la Vergine Maria riceve da sua cugina Elisabetta si applica perfettamente a San Giuseppe:

beato colui *" che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore gli ha detto»*
" (Lc 1,45).

L'obbedienza alla legge della religione

Gesù è venuto

"non per abolire, ma a dare pieno compimento. " (Mt 1,17).

San Giuseppe ha un profondo rispetto per la Legge che Dio ha dato al suo popolo. Ne osserva tutti i precetti, come sottolinea San Luca:

" Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore. ". " (Lc 2,21-23)

La Legge comporta la redenzione del primogenito, consacrato al Signore (Es 13,13; 34,20). Ma nel presentarlo al Signore a Gerusalemme, San Giuseppe, insieme alla Vergine Maria, adempie con zelo il compito che Dio gli ha affidato. Sceglie di vivere questa consacrazione nel miglior luogo possibile: il Tempio di Gerusalemme. Non ubbidisce alla Legge di Dio accontentandosi solo di applicarne i comandamenti. Li vive nel loro significato più profondo: obbedisce alla Legge di Dio nello spirito della Legge.

L'obbedienza alle autorità civili

San Paolo e San Pietro ci ricordano l'importanza di sottometterci alle autorità, senza dimenticare che esse stesse sono soggette ad un'autorità superiore: Dio.

" Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c'è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. "(Rm 13,1)

" Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. " (1 Pt 2, 13-14).

Questa obbedienza alle autorità civili - nella misura in cui le cose richieste non vadano contro la coscienza - è vissuta da San Giuseppe. Rispetta l'editto dell'imperatore Augusto che ordina un censimento di tutto il paese:

"Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta." (Lc 2,3-5)

Naturalmente, quando Erode ordina l'uccisione a Betlemme di tutti i bambini al di sotto dei due anni, non si sottomette a questo decreto che va contro la sua coscienza. Egli protegge il bambino da una decisione arbitraria contraria alla Legge di Dio.

L'obbedienza di Gesù

*"Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. " (Es 20,12)." L'evangelista Luca è attento a sottolineare che Gesù *"stava loro sottomesso"* (Lc 2,51). L'obbedienza di San Giuseppe alla sua coscienza, alla Parola di Dio, alla Legge ed alle autorità è esemplare. Gli conferisce un'autorità che permette a Gesù di essergli sottomesso ed attraverso di lui di essere sottomesso a Dio a cui San Giuseppe si sottomette.*

L'obbedienza di San Giuseppe è un esempio anche per tutti noi.

